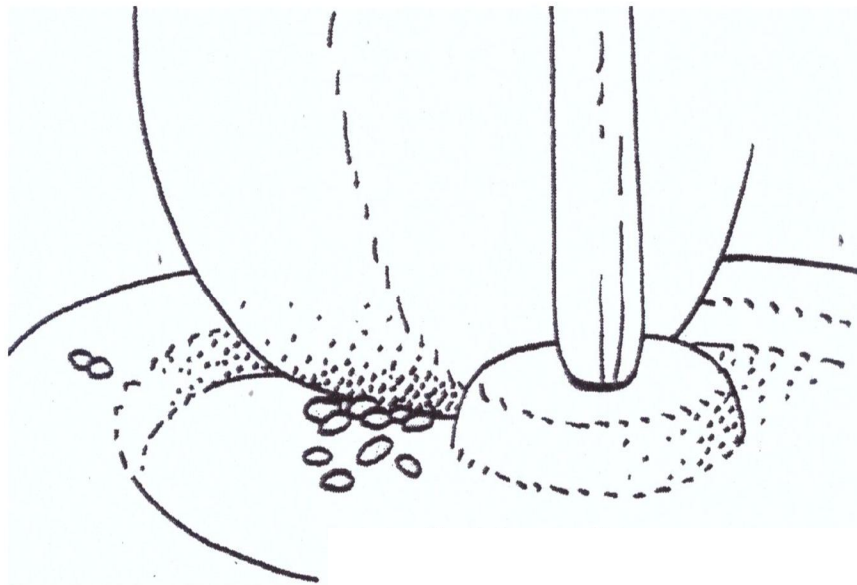


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

V domenica di QUARESIMA



**SE IL CHICCO DI GRANO
NON MUORE, RIMANE SOLO ...**

Giovanni 12, 24



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

18 marzo

11

Preghiera

di Roberto Laurita

È la storia del chicco di grano
che deve morire nel grembo della terra
se vuole portare frutto.

È la tua storia, Gesù, della tua vita
regalata interamente all'umanità,
messa nelle mani degli uomini,
del tuo amore che non mette confini
perché accoglie anche la sofferenza,
l'ingiustizia e addirittura la morte.

Ed è quanto accade ad ogni nostra esistenza:
solo se accetta di donarsi,
di spezzarsi, di offrirsi, di marcire,
conosce una pienezza e una fecondità
impreviste ed inaudite.

Non è difficile da capire questa verità:
è duro viverla, fino in fondo.

In un'epoca in cui la parola d'ordine
è l'autoaffermazione,
in cui si colloca sempre al primo posto
la riuscita, il vantaggio personale,
i propri diritti inalienabili,
non è facile essere disposti
a sacrificarsi, a rinunciare
alle proprie legittime aspirazioni,
ai propri progetti ben costruiti
per mettere a servizio degli altri
non solo il proprio tempo
le proprie doti,
ma addirittura se stessi.

Eppure questa è la strada
che tu hai tracciato e percorso,
strada di morte e di risurrezione.

LA PARABOLA DEL CHICCO DI GRANO

(Gv. 12,20-33)

Spesso si sente dire: *“ma che senso ha questa vita?”* E naturalmente il più delle volte si sottintende un non senso. Questa domanda la si pone soprattutto quando ci si trova di fronte a situazioni di violenza o di morte inspiegabili, assurde, appunto, *“senza senso”*. Questo non significa tuttavia che la vita non abbia alcun senso! Ce lo dice Gesù, che ci offre la chiave per capire qual è il vero senso di questa vita, la vita umana. Per Gesù si sta avvicinando l'ora decisiva, l'ora del sacrificio di sé, l'ora del dono supremo della sua vita: ***“E’ venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato...”*** Ma per farci capire meglio questo suo linguaggio poco comprensibile, racconta una parabola tratta dall'esperienza della natura: ***“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”***. Appaiono chiaramente due insegnamenti: il primo ci dice che la vita ha senso se la si dona, se non la si tiene gelosamente ed egoisticamente per sé, ma la si mette a servizio e la si condivide con i fratelli. Il secondo insegnamento ci dice che la vita umana è destinata alla gloria, ovvero, il suo destino ultimo non è il sepolcro, né la polvere, né il nulla, né la solitudine, ma una vita nuova che durerà per sempre. Pertanto Gesù ci insegna che la vita umana ha un valore altissimo, unico e insopprimibile. Del resto non siamo noi

a dare valore o senso a questa vita, ma Dio stesso le ha conferito un tale valore e senso, essendo il Dio della vita e dei viventi. Ma non è così semplice fare della propria vita un dono che passa dalle nostre scelte quotidiane fino a condurci all'offerta totale che si compie nella morte. Già è difficile vivere la vita come un dono, quando poi si tratta di marcire e di morire sopraggiunge l'angoscia, lo smarrimento, la paura. In questa esperienza, Gesù è straordinariamente vicino a noi, anche lui ha vissuto il turbamento e l'angoscia: ***“Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome”***. In questa esperienza Gesù ci dice che se ne può uscire solo con una fiducia incrollabile nel Padre, un Padre che non abbandona suo Figlio e i suoi figli nelle mani della morte. Di sicuro nessuno può affrontare la croce e la morte, se non è sorretto da una fiducia incrollabile in Dio, se non è disposto ad abbandonarsi a lui, certo di essere in buone mani! Tanti uomini e donne hanno vissuto questo paradosso di spendersi, di consumarsi, di offrire la propria vita, sorretti solo dalla fede in Dio.

Don Pietro

Quinta Domenica di Quaresima

«Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti». In quest'ultimo versetto è riassunto il significato più profondo delle letture di questa quinta Domenica della Grande Quaresima: Dio si è fatto uomo e ha preso forma di servo divenendo prezzo di riscatto per acquistare per noi una redenzione eterna.

Gesù e i suoi discepoli si stanno avvicinando a Gerusalemme per la solennità ebraica della Pasqua. I discepoli sono turbati, non riuscendo a capire a cosa esattamente stanno andando incontro. Gesù prede da parte i dodici e, per la terza volta nel corso della sua predicazione, annunzia la propria Passione: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi; ed essi lo condanneranno a morte e lo consegneranno nelle mani dei gentili, i quali lo scherniranno, lo flagelleranno, gli sputeranno addosso e l'uccideranno, ma il terzo giorno egli risusciterà». Il Figlio dell'uomo si prepara per essere consegnato alla morte; sale a Gerusalemme pur sapendo cosa a Gerusalemme lo attende.

I discepoli, però, restano incuranti di questa profezia. Due di loro, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, si avvicinano a Gesù: «Maestro, dicono, noi vogliamo che tu faccia per noi ciò che ti chiederemo». E il Maestro, paziente come al solito, di rimando: «Che volete che io vi faccia?». Ed ecco la richiesta: «Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria». Così, mentre il Maestro si prepara alla Passione, i discepoli pensano ai loro sogni di gloria. I discepoli non hanno ancora veramente capito che la gloria di Gesù non sarebbe stata una gloria secondo la mentalità del mondo, non avevano ancora capito che il Regno di Dio non è di questo

mondo. Solo dopo aver veduto il Cristo Risorto i loro occhi si sarebbero aperti, solo allora avrebbero veramente capito. Questo Gesù lo sa bene e per questo risponde: «Voi non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che io berrò ed essere battezzati del battesimo di cui io sono battezzato?» I discepoli continuano con testardaggine a non capire e rispondono che sì, anche loro possono bere del calice che il loro maestro beve ed essere battezzati nel battesimo nel quale il maestro è battezzato. A Gesù non rimane che prendere definitivamente atto dell'incomprensione dei discepoli: «Voi certo berrete il calice che io bevo e sarete battezzati del battesimo di cui io sono battezzato, ma quanto a sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me darlo, ma è per coloro ai quali è stato preparato».

Gli altri dieci apostoli, che avevano sentito la discussione, «cominciarono a indignarsi» con Giacomo e Giovanni. Le discussioni su chi dovesse essere il più grande, o, come in questo caso, su chi dovesse sedere alla destra o alla sinistra del Signore, dovevano essere all'ordine del giorno tra i discepoli; negli Evangelii se ne parla più volte. Per questo le parole di Gesù riportate nell'Evangelo di oggi sono molto importanti, una sorta di testamento spirituale, un invito all'unità, all'umiltà e allo spirito di servizio: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti i sovrani delle nazioni le signoreggiano, e i loro grandi esercitano dominio su di esse; ma tra voi non sarà così; anzi chiunque vorrà diventare grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà schiavo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire .

In poche parole Gesù capovolge l'ordine dei valori del mondo: è primo chi si fa ultimo, è grande chi serve e non chi si fa servire.

San Giuseppe

Sposo della Beata Vergine Maria

19 marzo

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo. Pio IX lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale e Giovanni XXIII ha inserito il suo nome nel Canone romano.

Patronato: Padri, Carpentieri, Lavoratori, Moribondi, Economi, Procuratori Legali

Etimologia: Giuseppe = aggiunto (in famiglia), dall'ebraico

Emblema: Giglio

AUGURI A
TUTTI I
PAPA'



CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 18 marzo V DOMENICA DI QUARESIMA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Ezio, Rosa e Giuseppe.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Ciro Sulis. Per Claudia Marzoli. Per Ferraris Eugenio e Nolli Adriana.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa della **UPM 15** Gravellona Toce.

Lunedì 19 marzo SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA B. V. MARIA

- ore 18.00 S. M. per i defunti Scaramozza e Locatelli. Per Rina e Giuseppe Braida e Luciano Pestarini.

Martedì 20 marzo SANTA CLAUDIA

- ore 18.00 S. M. per Vincenzi Maria Grazia.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 21 marzo SAN NICOLA DI FLUE

- ore 18.00 S. M. per i defunti Gemelli e Anchisi.

Giovedì 22 marzo SANTA LEA

- ore 18.00 S. M. per Maria, Giovanni, Salvatore e Sebastiano.

Venerdì 23 marzo SAN WALTER

- ore 17.25 **Ramate:** VIA CRUCIS.
ore 18.00 S. M. per Emidio. Per Marisa, Angelo, zia Ginotta.

Sabato 24 marzo SANTA CATERINA DI SVEZIA

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Adelio.
ore 20.00 **Ramate:** S. Messa.

Domenica 25 marzo DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Minoletti Gina e Antonio. Per Pino Bellossi.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della **UPM 15** di Gravellona Toce.

AVVISI

Lunedì 19 marzo alle ore 14.30: In occasione della Festa di San Giuseppe, sposo della B. V. Maria, faremo visita alle Suore Giuseppine della casa di Miasino. Come ogni anno pregheremo con loro il Signore e lo ringrazieremo per tutto il bene che hanno fatto e continuano a fare.

Andremo con i nostri mezzi, partendo alle ore 14.30 da Ramate.

Mercoledì 21 marzo alle ore 20.30: Presso la chiesa monumentale di Baveno ci sarà l' "Agape di Fratemità", una cena ebraica per ricordare l'Ultima Cena di Gesù.

Giovedì 22 marzo ore 15.15: Via Crucis per i gruppi di Prima, Seconda e Terza Media. Ci faremo trovare direttamente sul piazzale del **Getzemani**.

Giovedì 22 marzo ore 21.00: Prove di canto per la Corale.

Venerdì 23 marzo ore 15.15: Via Crucis con i Bambini/e delle Elementari di Ramate e di Casale. Ci faremo trovare direttamente sul piazzale del **Getzemani**.

OFFERTE

Lampada €10.